Pronunciation Issues in English for Political Studies

work in progress

edited by
Francesca Rosati and Francesca Vaccarelli

© 2026, Rosati F. & F. Vaccarelli (eds)

Libero adattamento da:
AA.VV., 1999: *Texts and Tools. Inglese per le scienze economiche, sociali, politiche e giuridiche*. Bologna: Monduzzi, pp. 170-185.

La natura composita della lingua inglese presenta problematiche maggiori, per chi deve apprenderla, nella grafia e nella pronuncia a causa del numero di parole che sono in conflitto con il principio fonografico, in base al quale ad ogni suono deve corrispondere un segno specifico.

Anche se l'alfabeto inglese ha alcune lettere in più rispetto a quello italiano, le sue ventisei lettere

a /ei/
b /biː/
c /siː/
d /diː/
e /iː/
f /ef/
g /ʤiː/
h /eitʃ/
i /ai/
j /ʤei/
k /kei/
l /el/
m /em/
n /en/
o /əʊ/
p /piː/
q /kjʊ/
r /aː/
s /es/
t /tiː/
u /ju/
v /viː/
w /ˈdʌbljuː/
x /eks/
y /wai/
z /zed/

devono rappresentare quarantacinque suoni — venti vocalici e venticinque consonantici — e simboleggiare parole non solo di origine germanica e romanza ma anche latina, greca e di numerose altre fonti. Ciò ha creato non pochi problemi di translitterazione che non sempre sono stati risolti in modo omogeneo. Ad esempio, l'antico inglese aveva adottato due caratteri runici che, dopo la conquista normanna del 1066, vennero sostituiti da *w* e *th*. Anche alcuni caratteri greci furono sostituiti da caratteri latini e questo spiega la grafia e la pronuncia di parole di origine greca come *chasm* /ˈkæzəm/, *chemistry* /ˈkemɪstri/, *cholesterol* /kəˈlestərɒl/, *cholera* /ˈkɒlərə/, *stomach* /ˈstʌmək/ e i loro derivati.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

☙ ch ❧

Lo stesso gruppo consonantico *ch* si pronuncia in modo diverso a seconda dell'origine delle parole:

- /ʃ/ nei francesismi non anglicizzati come *attaché* /əˈtæʃeɪ/, *chalet* /ˈʃæleɪ/, *chargé d'affaires* /ʃɑːʒeɪ dæˈfɛəʳ/, *chauvinism* /ˈʃəʊvənɪzəm/, *moustache* /ˈmʌstæʃ/ oppure /məˈstɑːʃ/, *parachute* /ˈpærəʃuːt/ e in toponimi come *Chicago* /ʃɪˈkɑːgəʊ/;
- /k/ in numerose parole di origine classica come *ache* /eɪk/, *chaos* /ˈkeɪɒs/, *characteristic* /ˌkærɪktəˈrɪstɪk/, *chorus* /ˈkɔːrəs/, *mechanism* /ˈmekənɪzəm/, *monarch* /ˈmɒnək/;
- /tʃ/, in parole di origine germanica come *cheek* /tʃiːk/, *church* /tʃɜːtʃ/, *chat* /tʃæt/, *cheap* /tʃiːp/, *chip* /tʃɪp/, *cheese* /tʃiːz/, *churn* /tʃɜːn/, *match* /mætʃ/ e in parole di origine francese anglicizzate come *chain* /tʃeɪn/, *chair* /tʃeəʳ/, *chamber* /ˈtʃeɪmbəʳ/, *chance* /tʃɑːns/, *Chancellor of the Exchequer* /ˈtʃɑːnsələʳ əv ðiː ɪksˈtʃekəʳ/, *change* /tʃeɪndʒ/, *channel* /ˈtʃænl/, *chart* /tʃɑːt/, *charter* /ˈtʃɑːtəʳ/, *merchandise* /ˈmɜːtʃəndaɪs/, *purchase* /ˈpɜːtʃəs/.

A ciò si deve aggiungere che parole appartenenti alla stessa *word family* sono entrate nella lingua inglese in periodi o in ambiti socio-culturali diversi, andando così incontro ad adattamenti diversi: è il caso, ad esempio, di *machine* /məˈʃiːn/, *machinery* /məˈʃiːnəri/ contrapposte a *machination* /ˌmækɪˈneɪʃən/ oppure /ˌmæʃɪˈneɪʃən/, *machinate* /ˈmækɪneɪt/ oppure /ˈmæʃɪneɪt/.

Una regola generale è che la *c* si pronuncia /s/ quando è seguita dalle vocali *e* ed *i*, come in *ceiling* /ˈsiːlɪŋ/, *cell* /sel/, *centre* /ˈsentəʳ/[1], *century* /ˈsentʃəri/, *citizen* /ˈsɪtɪzn/, *city* /sɪti/, *civil* /ˈsɪvl/, *council* /ˈkaʊnsl/, *decision* /dɪˈsɪʒn/.

Come si può notare, il gruppo consonantico *ch* e la consonante *c* si leggono rispettivamente /tʃ / e /s/ nelle parole che hanno subito l'anglicizzazione, mentre altrove mantengono una pronuncia uguale, o comunque molto vicina, a quella della parola originaria. Questo

[1] Anche nella sua variante AmE *center* /ˈsentəʳ/.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

perché le diverse componenti dell'inglese tendono a comportarsi in base alla loro origine.

Considerazioni simili valgono anche per altri fonemi: pertanto, se non si può non riconoscere che nella maggior parte dei casi la pronuncia delle parole inglesi si dovrebbe apprendere caso per caso, attraverso l'ascolto, non si può sottovalutare l'importanza sia della consultazione del dizionario, che significativamente reca la pronuncia di ogni singola voce, sia di informazioni e nozioni anche semplificate per orientarsi verso una pronuncia corretta di un gran numero di parole, al fine di spiegarsi molte apparenti incongruenze e favorire così lo sviluppo di una competenza sulle peculiarità fonetiche della lingua inglese.

☙ th ❧

th sonoro (*voiced*) /ð/e sordo (*voiceless*) /θ/

- è sonoro all'inizio di molte parole grammaticali (con l'eccezione di *through* /θruː/, tutte di origine germanica: *the* /ðə/, /ðiː/, *this* /ðɪs/, *that* /ðæt/, *these* /ðiːz/, *those* /ðəʊz/, *thus* /ðʌs/, *though* /ðəʊ/, *although* /ɔːlˈðəʊ/;
- è sordo all'inizio di molte parole lessicali e dei loro derivati: *thank* /θæŋk/, *theatre* /ˈθɪətəʳ/, *theme* /θiːm/, *theory* /ˈθɪərɪ/, *think* /θɪŋk/, *threat* /θret/, *three* /θriː/;
- è quasi sempre sordo in posizione finale, sia nelle parole grammaticali: *both* /bəʊθ/; che in quelle lessicali: *death* /deθ/, *earth* /ɜːθ/, *health* /helθ/, *north* /nɔːθ/, *south* /saʊθ/, *truth* /truːθ/, *wealth* /welθ/; nonché in quasi tutte quelle di origine classica *antithesis*/ænˈtɪθəsɪs/, *pathos* /ˈpeɪθɒs/;
- è generalmente sonoro in posizione mediana, anche in qualche parola di origine classica: *brother* /ˈbrʌðəʳ/, *father* /ˈfɑðəʳ/, *mother* /ˈmʌðəʳ/, *further* /ˈfɜːðəʳ/, *northern* /ˈnɔːðən/, *southern* /ˈsʌðən/, *weather* /ˈweðəʳ/, *whether* /ˈweðəʳ/.

Attenzione al paradigma derivazionale di *breath* n /breθ/ in cui si evidenzia l'alternanza del *th* sordo, /θ/, e di quello sonoro /ð/, oltre

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

che dei suoni vocalici /e/ e /iː/, così come esemplificato nella seguente tabella:

VERB	PERSONAL NOUN	GENERAL NOUN	VERBAL NOUN/ ADJECTIVE	ADJECTIVE	ADJECTIVE
breathe /briːð/	*breather* /ˈbriːðəʳ/	*breath* /breθ/	*breathing* /ˈbriːðɪŋ/	*breathless* /ˈbreθlɪs/	*breathy* /ˈbreθi/

☙ s, ss, st, sc e sch ❧

s sonora /z/ e sorda /s/

- la *s* iniziale è normalmente sorda, mentre in fine di parola è normalmente sonora anche se in parole come *bus* /bʌs/, *gas* /gæs/, *this* /ðɪs/, *thus* /ðʌs/, *us* /ʌs/, *yes* /jes/, sia lessicali che grammaticali, è sorda;
- in posizione intervocalica è in genere sonora, tranne che in parole derivate dal francese: *basin* /ˈbeɪsn/, *mason* /ˈmeɪsn/, *sausage* /ˈsɒsɪdʒ/, e dal greco: *analysis* /əˈnæləsɪs/, *crisis* /ˈkraɪsɪs/, *episode* /ˈepɪsəʊd/, *dosage* /ˈdəʊsɪdʒ/, *dose* /dəʊs/, *thesis* /ˈθiːsɪs/ dove — con l'eccezione di *music* /ˈmjuːzɪk/, *physics* /ˈfɪzɪks/ e dei rispettivi paradigmi derivazionali — è sorda.
- la doppia -*s*- è generalmente sorda: *his* /hɪz/ vs *hiss* n, v /hɪs/; tuttavia, in posizione mediana, è talvolta sonora: *dissolve* /dɪˈzɒlv/, *scissors* /ˈsɪzəz/, *possess* /pəˈzes/, *possession* /pəˈzeʃən/.

In alcuni casi, la distinzione tra *voiced* e *voiceless* può essere particolamente importante: ad esempio, *peace* /piːs/ è omofono di *piece* /piːs/ ma non di *peas* /piːz/, come a volte capita di sentire (e.g., quando si parla di *Green Peace* /griːn piːs/ che, se pronunciato scorrettamente, viene a significare "piselli freschi" > *green peas* /griːn piːz/).

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

Il gruppo *st* si pronuncia /s/ davanti a *-en* (*fasten* /ˈfɑːsn/, *listen* /ˈlɪsn/) e a *-le* (*castle* /ˈkɑːsl/, *jostle* /ˈdʒɒsl/, *whistle* /ˈwɪsl/, *wrestle* /ˈresl/).

Il gruppo *sc* assume di norma il suono /s / — e.g., *ascend* /əˈsend/, *discipline* /ˈdɪsɪplɪn/, *discern* /dɪsɜːn/, *science* /ˈsaɪəns/— ma non in *sceptic* /ˈskeptɪk/, che in AmE si presenta anche con la grafia *skeptic* che richiama più direttamente l'origine greca della parola, e in *fascism* /ˈfæʃɪzəm/, che rimane aderente alla sua etimologia italiana.

HOMOPHONES		
cite /saɪt/	*sight* /saɪt/	*site* /saɪt/
cent /sent/	*scent* /sent/	*sent* /sent/
cell /sel/	*sell* /sel/	
cymbal /ˈsɪmbəl/	*symbol* /ˈsɪmbəl/	
raise /reɪz/	*raze* /reɪz/	
scene /siːn/	*seen* /siːn/	
cereal /ˈsɪərɪəl/	*serial* /ˈsɪərɪəl/	

Il gruppo *sch* ha valori diversi anche in relazione all'origine — greca o latina /sk/, germanica /ʃ/ o antico-francese /s/ — delle parole: *school* /skuːl/, *scheme* /skiːm/, *schilling* /ʃɪlɪŋ/, *schism* /ˈsɪzəm/, /ˈskɪzəm/. A volte è possibile la coesistenza di più valori fonetici: *schedule*, ad esempio, ha una pronuncia neolatina che richiama la sua etimologia (*schedula* = piccola scheda), /ˈskedjuːl/, e una germanica /ˈʃedjuːl/. Così la pronuncia può diventare un'utile guida sul piano semantico, poiché tutte le accezioni possono ricondursi al significato di "scheda".

Anche la variante /ˈɪʃuː/ di *issue* n / v, dal momento che richiama forse meglio di /ˈɪsjuː/ la parentela con l'italiano "uscire /

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

uscita", può costituire un ausilio mnemonico ed aiutare a spiegare le numerose accezioni, alcune delle quali apparentemente distanti tra loro, ma che tutte possono trovare una spiegazione plausibile alla luce del significato primario: "emettere / emissione, uscire / uscita".

☙ c e cc ❧

Le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza per la *s* richiamano un'altra consonante problematica, la *c*, il cui suono alfabetico si sovrappone a quello della *s*. Come detto in precedenza, una regola generale è che la *c* si pronuncia /s/ quando è seguita dalle vocali *e* ed *i*, ma può avere le seguenti pronunce:

- *k* = /k/ in parole come *cab* /kæb/, *carry* /kæri/, *case* /keɪs/, *cluster* /ˈklʌstəʳ/, *crisis* /kraɪsɪs/, *culture* /ˈkʌltʃəʳ/;
- *q* = /k/ in parole come *quality* /ˈkwɒlɪtɪ/, *quantity* /ˈkwɒntɪtɪ/, e rispettivi paradigmi derivazionali, *queue* /kjuː/, *quiescient* /kwaɪˈesnt/;
- *sh* = /ʃ/ in parole come *ocean* /ˈəʊʃən/, *special* /ˈspeʃəl/, *efficient* /ɪˈfɪʃənt/, *suspicion* /səsˈpɪʃən/.

La *cc* seguita da *e* e da *i* ha il valore di *x* = /ks/, come ad esempio in *accent* /ˈæksent/, *access* /ˈækses/, *accident* /ˈæksɪdənt/, *success* /səkˈses/. Tranne che in quest'ultimo esempio, lo spostamento dell'accento sulla prima sillaba è un segno dell'anglicizzazione di questi termini, tutti di origine francese; da notare che nei loro derivati l'accento subisce un'ulteriore spostamento; analizziamo, infatti, i derivati di *access*: *accessible* /ækˈsesəbl/, *accessibility* /ækˌsesɪˈbɪlɪtɪ/, *accession* /ækˈseʃən/, *accessory* /ækˈsesərɪ/; ed infine quelli di *accident*: *accidental* /ˌæksɪˈdentl/, *accidentally* /ˌæksɪˈdentəlɪ/. Anche in questo caso, l'apparente eccezione rappresentata da *soccer* /ˈsɒkəʳ/ dipende dall'origine della parola formata da *soc* (*clipped form* di *association*) + il suffisso agentivo *-er*.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

☙ g, gg, dg, gh e gn/gm ❧

Nelle parole di origine germanica, la *g* ha un suono "hard" anche quando precede *e* ed *i*: ***begin*** /bɪˈgɪn/,***get*** /get/, ***give*** /gɪv/, ***girl*** /gɜːl/, ***gilt*** /gɪlt/, ***gift*** /gɪft/. Ha un suono "soft" nelle parole di origine romanza: ***general*** /ˈdʒenrəl/, ***gender*** /ˈdʒendəʳ/, ***German*** /ˈdʒɜːmən/, ***giant*** /dʒaɪənt/, ***giro*** /ˈdʒaɪrəʊ/, ***lounge*** /laʊndʒ/, ***merger*** /ˈmɜːdʒəʳ/, ***regime*** /reɪˈʒiːm/, ***urge*** /ɜːdʒ/.

La ***gg*** è normalmente "hard" (***luggage*** /ˈlʌgɪdʒ/), ma tra le eccezioni più comuni segnaliamo ***exaggerate*** /ɪgˈzædʒəreɪt/ e ***suggest***, che in BrE si pronuncia /səˈdʒest/ e in AmE /səgˈdʒest/.

Il digramma ***dg*** si pronuncia come una ***g*** "soft" /dʒ/, a volte rinforzata: ***badge*** /bædʒ/, ***budget*** /ˈbʌdʒɪt/.

Il digramma ***gh*** è di norma muto (*silent*) dopo la vocale *u*: ***drought*** /draʊt/, ***thought*** /θɔːt/, ***though*** /ðəʊ/, ***through*** /θruː/, ***thorough*** /ˈθʌrə/ e dopo la *i*: ***straight*** /streɪt/, ***weight*** /weɪt/, ***high*** /haɪ/. Si pronuncia, tuttavia, /f/ dopo la vocale *u* in un piccolo gruppo di parole tra le quali ***cough*** /kɒf/, ***draught***[2] /drɑːft/, ***enough*** /ɪˈnʌf/, ***laugh*** /lɑːf/, ***rough*** /rʌf/, ***tough*** /tʌf/.

Nel gruppo ***gn/gm*** la ***g*** è *silent* in posizione iniziale o finale, in parole come ***assign*** /əˈsaɪn/, ***design*** /dɪˈzaɪn/, ***diaphragm*** /ˈdaɪəfræm/, ***foreign*** /ˈfɒrɪn/, ***paradigm*** /ˈpærədaɪm/, ***resign*** /ˈrɪzaɪn/, ***sign*** /saɪn/ (da rilevare, però, che viene pronunciata nei derivati di questi ultimi due lemmi — rispettivamente ***paradigmatic*** /ˌpærədɪgˈmætɪk/, ***signal*** /ˈsɪgnl/ e ***signature*** /ˈsɪgnətʃəʳ/), ***sovereign*** /ˈsɒvrɪn/. La ***g*** si pronuncia, infatti, quando il gruppo è in posizione mediana e seguito da vocale in parole di origine classica: e.g., ***diagnosis*** /ˌdaɪəgˈnəʊsɪs/, ***ignition*** /ɪgˈnɪʃən/, ***ignore*** /ɪgˈnɔːʳ/, ***ignorance*** /ˈɪgnərəns/, ***ignorant*** /ˈɪgnərənt/, ***magnate*** /ˈmægneɪt/, ***magnificent*** /mægˈnɪfɪsent/, ***pregnancy*** /ˈpregnənsi/, ***pregnant*** /ˈpregnənt/, ***prognosticate*** /prɒgˈnɒstɪkeɪt/, ***resignation*** /ˌrezɪgˈneɪʃn/, ***significant*** /sɪgˈnɪfɪkənt/, ***stagnant*** /ˈstægnənt/, ***stagnation*** /stægˈneɪʃn/.

[2] AmE: *draft*.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

HOMOPHONES		
bough /baʊ/	*bow* /baʊ/	
caught /kɔːt/	*court* /kɔːt/	
draught /drɑːft/	*draft* /drɑːft/	
fought /fɔːt/	*fort* /fɔːt/	
weight /weɪt/	*wait* /weɪt/	
weigh /weɪ/	*way* /weɪ/	
reign /reɪn/	*rain* /reɪn/	*rein* /reɪn/

☙ k ❧

La *k* è *silent* davanti a *n* – e.g., *knee* /niː/, *knife* /naɪf/, *knowledge* /ˈnɒlɪdʒ/, *knuckle* /ˈnʌkl/.

HOMOPHONES	
knead /niːd/	*need* /niːd/
knew /njuː/	*new* /njuː/
knight /naɪt/	*night* /naɪt/
knot /nɒt/	*not* /nɒt/
know /nəʊ/	*no* /nəʊ/

☙ w ❧

La *w* è *silent* quando è seguita da *r*: *wrangler* /ˈræŋgləʳ/, *wrist* /rɪst/, *wrinkle* /ˈrɪŋkl/, *write* /raɪt/, e relativo paradigma, *wrong*

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

/rɒŋ/, nonché in parole come *answer* /ˈɑːnsəʳ/, *sword* /sɔːd/ e in toponimi come *Norwich* /ˈnɒrɪdʒ/, *Warwick* /ˈwɔrik/.

HOMOPHONES		
wrap /ræp/	*rap* /ræp/	
wretch /retʃ/	*retch* /retʃ/	
wring /rɪŋ/	*ring* /rɪŋ/	
write /raɪt/	*rite* /raɪt/	*right* /raɪt/

☙ wh- words ❧

Quando w è seguita da *h*, quest'ultima è *silent* sia nelle parole grammaticali sia in quelle lessicali. Ecco alcuni esempi delle cosiddette *wh- words*: *what* /wɒt/, *when* /wen/, *where* /wɛəʳ/, *which* /wɪtʃ/, *while* /waɪl/, *white* /waɪt/, ad eccezione di *whoop* /huːp/ dove è silent la w. In alcuni casi, bisogna fare attenzione ad evitare fraintendimenti tra omofoni: e.g., *whales* /weɪlz / vs *Wales* /weɪlz/ vs *wails* /weɪlz/

Numerosi saggi nel corso del tempo, a cominciare da William Shakespeare, hanno ricordato l'opera di standardizzazione dell'ortografia inglese che ebbe inizio nel 1476 e hanno sottolineato come l'intervento di stampatori e tipografi — teso a fare dell'ortografia una guida alla pronuncia, al significato e alla storia delle parole — rimase avulso in molti casi dalla pratica linguistica e non ebbe effetti sulla lingua parlata.

È così che termini acquisiti attraverso il franconormanno vengono latininizzati nella grafia ma restano invariati nella pronuncia — è il caso, ad esempio, di parole come *debt* /det/ e *doubt* /daʊt/, malgrado l'inserzione della *b*, e di *victual* /ˈvɪtl/, malgrado l'inserzione della *c*. Altri cambiamenti della grafia riguardano parole

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

come *parliament* /ˈpɑːləmənt/, che rimpiazza l'antico francese *parlement*, *receipt* /rɪˈsiːt/ (dall'antico francese *receite*), *comptroller* /kənˈtrəʊlərˈ/, variante di *controller*, che ha specializzato il suo significato in senso legale e finanziario: *Comptroller General* (Controllore Generale del Fisco, in USA), *Comptroller and Auditor General of the Exchequer* (Controllore e Revisore Contabile Generale dello Scacchiere, in UK), *fruit* /fruːt/ (dal latino *fructus*) e *juice* /dʒuːs/ (dall'antico francese *jus*). Altri casi, in cui la modificazione della grafia non ha avuto effetti sulla lingua viva, sono ad esempio l'inserzione della *s* in *island* /ˈaɪlənd/ e della *w* in *whole* /həʊl/. Alcune differenze tra grafia e pronuncia si spiegano anche con la difficoltà di interpretare in modo uniforme le convenzioni tipografiche del tempo. È il caso del raddoppio della consonante per indicare che la vocale precedente era breve (e.g., *fellow* /ˈfeləʊ/ dall'antico francese *feolaga*). Molte consonanti doppie hanno un valore puramente grafico: infatti, le doppie sono tipiche del settore neolatino o romanzo (e.g., *accommodation* /əˌkɒməˈdeɪʃn/, *account* /əˈkaʊnt/, *accord* /əˈkɔːd/, *recommend* /ˌrekəˈmend/).

- ***Consonanti mute***

  b: *bomb* /bɒm/, *climb* /klaɪm/, *debt* /det/, *doubt* /daʊt/, *lamb* /læm/, *limb* /lɪm/, *subtle* /ˈsʌtl/, *succumb* /səˈkʌm/, *thumb* /θʌm/;

  c: *muscle* /ˈmʌsl/[3] (bisogna prestare attenzione, tuttavia, al paradigma derivazionale dove la *c* torna a farsi sentire: *muscular* /ˈmʌskjʊləˈr/, *musculature* /ˈmʌskjʊlətjʊəˈr/, *muscularity* /ˌmʌskjʊˈlærəti/);

  h: *annihilate* /əˈnaɪəleɪt/, *heir* /eəˈr/, *honest* /ˈɒnɪst/, *honour* /ˈɒnəˈr/, *hour* /aʊəˈr/, *vehicle* /ˈviːəkl/, /ˈviːhɪkl/;

  l: *chalk* /tʃɔːk/, *could* /kʊd/, *half* n/adj /hɑːf/, *palm* n/v /pɑːm/, *should* /ʃʊd/, *talk* n/v /tɔːk/, *walk* n/v /wɔːk/, *would* /wʊd/;

  p: *pneumonia* /njuːˈməʊnɪə/, *pseudonym* /ˈsjuːdənɪm/, *psychology* /saɪˈkɒlədʒi/, *receipt* /rɪˈsiːt/;

[3] Omofono di *mussel* /ˈmʌsl/.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

r: *iron* /aɪən/, *tired* /taɪəd/;

s: *debris* /ˈdɛbriː/, *isle* /aɪl/, *island* /ˈaɪlənd/;

t: *fasten* /ˈfɑːsn/, *listen* /ˈlɪsn/.

♦ ***Vocali mute***

i: *friend* /frend/, *fruit* /fruːt/, *juice* /dʒuːs/, *parliament* /ˈpɑːləmənt/, *recruit* /rɪˈkruːt/, *suit* /suːt/, *said* /sed/;

u: *aunt* /ɑːnt/, *biscuit* /ˈbɪskɪt/, *build* /bɪld/, *country* /ˈkʌntrɪ/, *guard* /gɑːd/, *quay* /kiː/[4];

♦ ***Una parola, due pronunce, due significati diversi***

È possibile che un'unica parola si differenzi per pronuncia e per significato ma non per grafia (omografia). È il caso della parola *row*, che si pronuncia /rəʊ/ quando, come *general noun*, significa "fila, linea", oppure quando è verbo e significa "remare"; ma si pronuncia anche /raʊ/, quando significa "disputa, controversia" oppure "litigare".

ଔ ଔ ଔ ଔ ଔ

♦ ***Stress, accent***

Il termine indica e include diversi tipi di prominenza fonetica: enfasi, durata (le sillabe accentate hanno una durata maggiore di quelle non accentate), piena qualità vocalica, piena sonorità (le sillabe deboli hanno spesso vocali deboli). Questo tipo di prominenza (*primary stress*) riguarda, nella maggior parte dei casi, una sillaba della parola che ne costituisce il nucleo e la cui vocale, quando è una sillaba aperta, ha il suono alfabetico o un suono pieno. I polisillabi possono avere anche altre sillabe dotate di prominenza (*secondary stress*, etc.). Le vocali delle sillabe non prominenti vengono pronunciate in modo debole.

Questo è un aspetto della fonematica inglese al quale bisogna prestare molta attenzione, in quanto in italiano l'enfasi su una

[4] Omofono di *key* /kiː/.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

sillaba non comporta la riduzione vocalica delle altre sillabe e si è portati a pronunciare in modo pieno anche le vocali indebolite dall'enfasi posta sulla sillaba forte. In sostanza, in ogni parola polisillabica una sillaba riceve una particolare prominenza rispetto alle altre, le cui vocali spesso sono pronunciate in modo neutro e attenuato. Le parole grammaticali — *from*, *that*, *of*, *he*, *her*, *a*, *an*, ecc. — possono avere pronunce forti e deboli in determinati contesti:

- from /frɒm/, /frəm/, /fəm/, /frʌm/
- that /ðæt/, /ðət/
- of /ɒv/, /əv/, /ə/, /v/, /f/, /ʌv/
- he /hiː/, /iː/, /hɪ/, /ɪ/
- her /hɜːʳ/, /ɜːʳ/, /həʳ/, /əʳ/
- a /eɪ/
- an /æn/

Nei nomi e negli aggettivi di uso comune (soprattutto in quelli bisillabi), l'accento si trova generalmente nella prima sillaba. Nelle *solid compound*, sostantivi in particolare, l'accento primario si trova nella prima parte: *winemaker* /ˈwaɪnmeɪkəʳ/, *paperware* /ˈpeɪpəwɛəʳ/. Al contrario, nel caso dell'*affixation*, i suffissi generalmente non ricevono l'accento tranne quando, nel paradigma derivazionale, alla parola che funge da *root word* se ne aggancia più di uno. Consideriamo, a tal proposito, il seguente esempio:

V	G.N	P.N.	Adj.	Adv.
to manage /ˈmænɪdʒ/	management /ˈmænɪdʒmənt/	manager /ˈmænɪdʒəʳ/	managemental /ˌmænɪdʒˈməntl/ managerial /ˌmænəˈdʒɪəriəl/ managing /ˈmænɪdʒɪŋ/ managed /ˈmænɪdʒd/	managementally /ˌmænɪdʒˈməntəlɪ/ managerially /ˌmænəˈdʒɪəriəlɪ/

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

Anche in inglese, tuttavia, ci sono alcuni suffissi già accentati, in quanto nel passaggio dal franco-normanno all'inglese non hanno subito l'anglicizzazione e mantengono così l'accentazione forte, nonché la pronuncia, della lingua dalla quale provengono:

-ee[5] *forming nouns from verbs*	employee trainee	/ɪmˈplɔiːˈ/, /ˌemplɔɪˈiː/ /ˌtreɪˈniː/
-eer *forming nouns and verbs*	engineer volunteer	/ˌendʒɪˈnɪəʳ/ /ˌvɒlənˈtɪəʳ/
-ese *forming adjectives and nouns*	Maltese Japanese journalese	/ˈmɔlˈtiːz/ /ˌdʒæpəˈniːz/ /ˌdʒɜːnəˈliːz/
-esque *forming adjectives (in the style of; resembling), but also nouns and verbs*	grotesque	/grəʊˈtesk/
-ette *forming nouns*	diskette leatherette	/dɪsˈket/ /ˌleðəˈret/
-ique *forming adjectives and nouns*	technique unique	/tekˈniːk/ /juːˈniːk/

In alcune parole, bisillabiche o polisillabiche, lo *stress* è identificativo della classe grammaticale di appartenenza: si trova, infatti, nella prima parte quando si tratta di sostantivi o aggettivi, nella seconda quando si tratta di verbi:

[5] "[…] Words in **-ee** mark the passive recipient of an action, or a person affected in some way by the action of the verbs from which they have been formed: ***abductee***, ***amputee***, ***detainee***, ***licensee***, ***trainee***. In many cases the active agent is marked by *-er* or *-or* […]. The suffix is active in the language, often being used to create words for a single use: ***introducee***, ***suggestee***, ***vaccinee***. Other nouns ending in *-ee* come from a variety of languages." (QUINION, 2003: 65-66).

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

	NOUN/ADJECTIVE	VERB
exploit	/ˈeksplɔɪt/	/ɪkˈsplɔɪt/
export	/ˈekspɔːt/	/ɪkˈspɔːt/
extract	/ˈekstrækt/	/ɪkˈstrækt/
import	/ˈɪmpɔːt/	/ɪmˈpɔːt/
object	/ˈɒbdʒɪkt/	/əbˈdʒekt/
present	/ˈpreznt/	/prɪˈzent/
produce	/ˈprɒdjuːs/	/prəˈdjuːs/
progress	/ˈprəʊgres/	/prəˈgres/
project	/ˈprɒdʒekt/	/prəˈdʒekt/
record	/ˈrekɔːd/	/rɪˈkɔːd/
reject	/ˈrɪːdʒekt/	/rɪˈdʒekt/
subject	/ˈsʌbdʒɪkt/	/səbˈdʒekt/
suspect	/ˈsʌspekt/	/səˈspekt/
upset	/ˈʌpset/	/ʌpˈset/

I seguenti suffissi non determinano mai lo spostamento dell'accento primario una volta agganciatisi alla parola che funge da *root*:

-age *forming nouns*	language hostage mortgage percentage	/ˈlæŋgwɪdʒ/ /ˈhɒstɪdʒ/ /ˈmɔːgɪdʒ/ /pəˈsentɪdʒ/
-en *forming adjectives from nouns and verbs from adjectives and nouns*	earthen woollen widen threaten	/ˈɜːθən/ /wʊlən/ /ˈwaɪdn/ /ˈθretn/

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

-ly *forming adjectives and averbs*	apparently (adv) commonly (adv) daily (n/adj/adv) deadly (adj) friendly (adj) hourly (adj/adv) immediately (adv) likely (adj) occasionally (adv) quarterly (n/adj)	/əˈpærəntli/ /ˈkɒmənli/ /ˈdeɪli/ /ˈdedli/ /ˈfrendli/ /ˈaʊəli/ /ɪˈmiːdɪətli/ /ˈlaɪkli/ /əˈkeɪʒnəli/ /ˈkwɔːtəli/
-ful *forming adjectives ("full of, having the qualities of")*	helpful powerful useful	/ˈhelpfl/ /ˈpaʊəfʊl/ /ˈjuːsfʊl/
-ing *forming adjectives from nouns and nouns from verbs (verbal nouns)*	developing (adj) interesting (adj) offshoring (n) outsourcing (n)	/dɪˈveləpɪŋ/ /ˈɪntrəstɪŋ/ /ˌɒfˈʃɔːrɪŋ/ /ˈaʊtsɔːsɪŋ/
-less *forming adjectives ("without")*	homeless jobless lawless	/ˈhəʊmləs/ /ˈdʒɒbləs/ /ˈlɔːləs/
-ment *forming nouns*	achievement development employment	/əˈtʃiːvmənt/ /dɪˈveləpmənt/ /ɪmˈplɔɪmənt/
-ness *forming nouns (a state or condition)*	politeness togetherness weakness	/pəˈlaɪtnəs/ /təˈgeðənəs/ /ˈwiːknəs/

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

-y *forming adjectives*	icy risky windy	/ˈaɪsi/ /ˈrɪski/ /ˈwɪndi/

Nell'ambito dei *derivational paradigm* di molte parole, alcuni suffissi — e tra questi **-al**, **-graphy**, **-eous**, **-ious**, **-ial**, **-ian**, **-ion**, **-ic**, **-ical**, **-ity** sono quelli più comuni — determinano uno *stress shifting*, vale a dire lo spostamento dell'accento in avanti e, nella fattispecie, sulla sillaba che li precede: *advantage* /ədˈvɑːntɪdʒ/ ➔ *advantageous* /ˌædvənˈteɪdʒəs/; *atom* /ˈætəm/ ➔ *atomic* /əˈtɒmɪk/; *commerce* /ˈkɒmɜːs/ ➔ *commercial* /kəˈmɜːʃl/ ➔ *commercialize* /kəˈmɜːʃəlaɪz/ ; *complex* /ˈkɒmpleks/ ➔ *complexity* /kəmˈpleksəti/; *develop* /dɪˈveləp/ ➔ *developmental* /dɪˌveləpˈmentl/; *dictator* /dɪkˈteɪtəʳ/ ➔ *dictatorial* /ˌdɪktəˈtɔːrɪəl/; *economy* /ɪˈkɒnəmi/ ➔ *economic* /ˌiːkəˈnɒmɪk/ ➔ *economics* /ˌiːkəˈnɒmɪks/ ➔ *economical* /ˌiːkəˈnɒmɪkl/; *environment* /ɪnˈvaɪrənmənt/ ➔ *environmentalist* /ɪnˌvaɪrənˈmentəlɪst/.

Una delle tante ragioni per cui è importante dare la giusta prominenza alle sillabe enfatiche è che, oltre ad indicare una categoria grammaticale diversa (sostantivo vs. verbo), può indicare significati diversi della stessa forma: ad esempio, *content* /kənˈtent/ = contento, pago, soddisfatto (*he is content to stay in his present job*) vs *content* /ˈkɒntent/ = contenuto (*the content of your degree dissertation is excellent*).

♦ *I suoni vocalici*

La pronuncia dei suoni vocalici presenta problemi ancora più complessi di quelli delle consonanti, ma è ugualmente possibile operare alcune semplificazioni e dare delle indicazioni di ampia utilità.

Si è osservato, ad esempio, come il valore dei suoni vocalici muti a seconda della prominenza della sillaba. Perciò, è importante distinguere tra vocali accentate e vocali non accentate in sillaba aperta (si definisce così una vocale non seguita da uno o più suoni consonantici appartenenti alla stessa sillaba) e in sillaba chiusa.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

Anche la pronuncia alfabetica è di grande utilità pratica, in quanto è quella che hanno le vocali accentate in sillaba aperta.

	Suono alfabetico	Suono non alfabetico
a	made /meɪd/ fate /feɪt/ hate /heɪt/ lake /leɪk/	mad /mæd/ fat /fæt/ hat /hæt/ lack /læk/
e	me /miː/ here /hɪəʳ/	men /men/ her /hɜːʳ/
i	pine /paɪn/ fine /faɪn/ file /faɪl/	pin /pɪn/ fin /fɪn/ fill /fɪl/
o	code /kəʊd/ rode /rəʊd/	cod /kɒd/ rod /rɒd/
u	duke /djuːk/ cute /kjuːt/ huge /hjuːdʒ/	duck /dʌk/ cut /kʌt/ hug /hʌg/

La tabella precedente mostra coppie di parole la cui variabile nello *spelling* — la *-e* alla fine di ogni parola (sempre monosillabica) nella colonna centrale, che ha l'effetto di aprire la sillaba precedente e, quindi, di consentire alla vocale tra le due consonanti la pronuncia alfabetica — ha importanti risvolti, non solo dal punto di vista fonetico ma anche semantico. La tabella qui di seguito, invece, mostra un'esemplificazione di vocali in sillaba aperta, in parole sia grammaticali che lessicali:

age /eɪdʒ/	ape /eɪp/	be /biː/	bee /biː/	die /daɪ/
due /djuː/	lie /laɪ/	mine /maɪn/	she /ʃiː/	toe /təʊ/

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

Queste stesse vocali, quando non accentate, vengono normalmente ridotte a /ə/ e /ɪ/; nel parlato si riducono quasi sempre a fonemi neutri appena percettibili /ə/, quando non diventano completamente mute: agenda /əˈdʒendə/, agent /ˈeɪdʒənt/, cabbage /ˈkæbɪdʒ/, determine /dɪˈtɜːmɪn/, govern /ˈgʌvn/, government /ˈgʌvənmənt/, mineral /ˈmɪnərəl/, hide /haɪd/, hidden /ˈhɪdn/, ride /raɪd/, ridden /ˈrɪdn/.

La *r*, quando fa sillaba con la vocale che la precede, ne modifica la pronuncia come segue:

i **e + r = /ɜ/** **u**	circle /ˈsɜːkl/, firm /fɜːm/ her /hɜːʳ/ burn /bɜːn/, fur /fɜːʳ/

o + r = /ə/ **/ɔː/** **/ɜː/**	for /fəʳ/, /fɔːʳ/ fore /fɔːʳ/, horse /hɔːs/ word /wɜːd/, work /wɜːk/, world /wɜːld/
a + r = /ɑː/	bar /bɑːʳ/, car /kɑː/, far /fɑː/

HOMOPHONES	
birth /bɜːθ/	*berth* /bɜːθ/
curb /kɜːb/	*kerb* /kɜːb/
heard /hɜːd/	*herd* /hɜːd/

La *r* postvocalica dà luogo anche ad alcuni suoni dittongali: *care* /keəʳ/, *ear* /ɪəʳ/, *fear* /fɪəʳ /, *hair* /heəʳ/, *mere* /mɪəʳ/, *pure* /pjʊəʳ/, *share* /ʃeəʳ/, *sure* /ʃʊəʳ/, /ʃɔːʳ/, /ʃʊr/.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

HOMOPHONES		
air /eəʳ/	*heir* /eəʳ/	
bare /beəʳ/	*bear* /beəʳ/	
fair /feəʳ/	*fare* /feəʳ/	
pair /pɛəʳ/	*pare* /pɛəʳ/	*pear* /pɛəʳ/
stare /stɛəʳ/	*stair* /stɛəʳ/	
ware /wɛəʳ/	*wear* /wɛəʳ/	

La ***r*** interviene anche sulla pronuncia alfabetica della ***u*** (*crude* /krʊːd/, *rude* /rʊːd/, *truth* /trʊːθ/) e determina la distinzione tra le parole dell'AmE che finiscono in *-er* (*center* /ˈsɛntəʳ/, *theater* /ˈθɪətəʳ/) e quelle del BrE che finiscono in *-re* (*centre* /ˈsɛntəʳ/, *theatre* /ˈθɪətəʳ/).

♦ *Suffissi e accenti*

Le vocali dei suffissi generalmente si pronunciano con suoni brevi e attenuati: *accountant* /əˈkaʊntənt/, *explosive* /ɪkˈspləʊzɪv/, *homage* /ˈhɒmɪdʒ/, *president* /ˈprezɪdənt/, *resident* /ˈrezɪdənt/, *unbelievable* /ˌʌnbɪˈliːvəbl/, *unforgettable* /ˌʌnfəˈgetəbl/.

Alcuni suffissi hanno il suono alfabetico: *advertise* /ˈædvətaɪz/, *bovine* /ˈbəʊvaɪn/, *combination* /ˌkɒmbɪˈneɪʃn/, *engineer* /ˌendʒɪˈnɪəʳ/, *fortitude* /ˈfɔːtɪtjuːd/, *generator* /ˈdʒenəreɪtəʳ/, *genocide* /ˈdʒenəsaɪd/, *Japanese* /ˌdʒæpəˈniːz/, *orangeade* /ˌɒrɪndʒˈeɪd/, *privatize* /ˈpraɪvətaɪz/, *seascape* /ˈsiːskeɪp/, *standee* /stænˈdiː/, *xenophobe* /ˈzenəfəʊb/.

-ise riflette l'adattamento di alcune parole attraverso il francese, in verbi come *organise* e *sistematise*; è diffuso in BrE, normale in AusE, mentre ***-ize*** è normale in AmE e diffuso in CanE. Alcuni verbi basati su radici latine sono più frequenti nella forma *-ise*: *advise* /ədˈvaɪz/, *compromise* /ˈkɒmprəmaɪz/ e *surprise* /səˈpraɪz/.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

Da notare la pronuncia del suffisso ***-ism***: *criticism* /ˈkrɪtɪsɪzəm/, *racism* /ˈreɪsɪzəm/, *magnetism* /ˈmægnetɪzəm/, *metabolism* /məˈtæbəlɪzəm/, *tourism* /ˈtʊərɪzəm/.

Nelle parole che finiscono in ***-ate***, la pronuncia è debole quando si tratta di aggettivi o sostantivi e forte quando sono verbi:

	NOUN/ADJECTIVE	**VERB**
advocate	/ˈædvəkət/	/ˈædvəkeɪt/
appropriate	/əˈprəʊprɪət/	/əˈprəʊprɪeɪt/
articulate	/ɑːˈtɪkjələt/	/ɑːˈtɪkjuleɪt/
candidate	/ˈkændɪdət/	/ˈkændɪdeɪt/
delegate	/ˈdelɪgət/	/ˈdelɪgeɪt/
estimate	/ˈestɪmət/	/ˈestɪmeɪt/
moderate	/ˈmɒdərət/	/ˈmɒdəreɪt/
separate	/ˈseprət/	/ˈsepəreɪt/
subordinate	/səˈbɔːdɪnət/	/səˈbɔːdɪneɪt/

La grande diffusione dell'inglese e le numerose sue varietà hanno inciso sulla pronuncia, e non è realistico assumere atteggiamenti puristici e prescrittivi. Del resto, la pronuncia inglese è stata sempre caratterizzata da dinamismo e instabilità, di cui segni evidenti sono la tendenza dei suoni vocalici lunghi a diventare brevi. Ad esempio, mentre parole come *floor* (OE *flor*) /flɔːr/ e *door* /dɔːr/ hanno conservato il suono lungo /ɔː/, parole come *good*, *book*, *flood* e *blood* (OE *blod*), pur conservando la grafia della *o* lunga, si pronunciano con suoni brevi: /ʊ/ e /ʌ/. Similmente, in alcune parole il dittongo rappresentava un suono vocalico lungo diventato poi breve, per cui la parola, pur presentandosi graficamente con un suono lungo, è foneticamente breve: ad esempio, *bread* /bred/, *breadth* /bredθ/, *breast* /brest/, *breath* /breθ/, a differenza di parole come *break* /breɪk/ in cui lo stesso fonema è lungo.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

I suoni vocalici sono per natura instabili nello spazio e nel tempo e, per quanto riguarda l'inglese in particolare, hanno un'identità abbastanza definita quando hanno l'accento. Nella parola inglese è importante rispettare la sillaba in cui si trova l'accento primario, che generalmente coincide con il centro di gravità della parola, con il suo nucleo semantico. Una pronuncia accettabile dovrebbe essere particolarmente attenta a rendere con accuratezza i valori fonici delle sillabe *stressed*, ma può essere approssimativa per quanto riguarda le sillabe deboli, anche perché nel secondo decennio del XXI secolo non si può non tener conto delle numerose e importanti varietà dell'inglese parlato nel mondo e dell'esigenza fondamentale di comunicare e comprendersi a prescindere da ideali più o meno discutibili di perfezione.

Anche i toponimi contano spesso più di una variante: ***Canterbury*** /ˈkæntəbrɪ/, AmE /ˈkæntəbɛrɪ/; ***Edinburgh*** /ˈɛdɪnbrə/, AmE /ˈɛdnbɜːrə/; ***Greenwich*** /ˈgrɛnɪdʒ/, /ˈgrɛnɪtʃ/, /ˈgrɪnɪdʒ/; ***Haiti*** /ˈheɪtɪ/, /ˈhaɪtɪ/, /hɑˈiːtɪ/; ***Kenya*** /ˈkɛnjə/, /ˈkiːnjə/; ***York*** /jɔːk/, /jɔːrk/; ***Washington*** /ˈwɒʃɪŋtən/, AmE /ˈwɔːʃɪŋtən/, /ˈwɑːʃɪŋtən/.

Le parole che hanno più varianti o che si pronunciano in modo diverso nei diversi *Englishes* sono numerose: ***can't*** /kɑːnt/, AmE /kænt/; ***either*** /ˈaɪðəʳ/, AmE /ˈiːðəʳ/; ***got*** /gɒt/, AmE /gɑːt/; ***new*** /njuː/, AmE /nuː/; ***last*** /lɑːst/, AmE /læst/; new /njuː/, AmE /nuː/; ***often*** /ˈɒfn/, /ˈɒftən/, AmE /ˈɔːfn/; ***pajamas*** /pəˈdʒɑːməz/, AmE /pəˈdʒæməz/; ***pass*** /pɑːs/, AmE /pæs/; ***potato*** /pəˈteɪtəʊ/, AmE /pəˈteɪtoʊ/; ***tomato*** /təˈmɑːtəʊ/, AmE /təˈmeɪtəʊ/.

N.B. 1 – Come si controlla sul dizionario l'accento (*stress*) di una parola inglese?

L'accento è rappresentato nell'IPA (*International Phonetic Alphabet*) da un trattino, una sorta di apostrofo che si pone in alto prima della sillaba su cui cade l'accento.

Ad esempio, in *development* **/dɪˈveləpmənt/** l'accento cade sulla seconda sillaba, *de**ve**lopment*

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

N.B. 2 - Come si pronuncia la desinenza *-ed* propria del *past simple* e del *past participle* dei verbi regolari?

/ɪd/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono dentale (/t/ o /d/): add > added; delegate > delegated; demand > demanded; elect >elected; export > exported; invest > invested; opt > opted; visit > visited; vote > voted;

/d/ o /t/ quando il verbo all'*infinitive* termina con suono diverso da quello dentale: arrive > arrived; book > booked; change > changed; govern > governed; help > helped; move > moved; open > opened.

ଔ ଔ ଔ ଔ ଔ

BIBLIOGRAFIA

HUDSON Joseph, 2012. *The Sound of English*. London: Pronunciation Studio Ltd.

MASCULL Bill, 2002. *Business Vocabulary in Use, Intermediate*. Cambridge: Cambridge University Press.

PARKINSON, D. (ed.), 2008 (2005). *Oxford Business English Dictionary*. Oxford: Oxford University Press.

QUINION Michael, 2003. *Ologies and Isms. Words Beginnings and Endings*. Oxford: Oxford University Press.

ROBBINS Sue, 2003. *Business Vocabulary in Practice*. Glasgow: HarperCollins Publishers.

SUMMERS, D. (ed.), 2007 (2000). *Longman Business English Dictionary*. Harlow: Longman-Pearson Education Ltd.

WALKER Robin and Keith HARDING, 2009. *Tourism 3. Management* (student's book). Oxford: Oxford University Press.

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.

WYATT Rawdon, 2006. *Check Your English Vocabulary for Law*. London: A & C Black.

WYATT Rawdon, 2007. *Check Your English Vocabulary for Leisure, Travel and Tourism*. London: A & C Black.

WEBGRAFIA

http://www.acronymfinder.com

http://dictionary.reference.com

http://www.etymonline.com/

http://www.merriam-webster.com/

https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/

http://wordreference.com/

© Francesca Rosati, Francesca Vaccarelli 2026. DISCLAIMER: Please note that this is copyrighted material, those who access this page are permitted only to download the material for personal use.